

Intervista all'Unità del segretario generale della CGT

Séguy: l'unità d'azione sindacale in Europa è necessaria e possibile

Il movimento sindacale della Francia di fronte al programma comune delle sinistre - Cresce l'opposizione popolare al gollismo e al governo dei monopoli - I rapporti con il movimento sindacale italiano e la questione delle diverse affiliazioni internazionali - L'azione rivendicativa dei lavoratori contro i gruppi padronali sovranazionali

Una delegazione della CGT, guidata dal suo segretario generale, Georges Séguy, è ospite in questi giorni della CGIL. La delegazione della più grande confederazione sindacale della Francia avrà colloqui e scambi di vedute con i dirigenti della maggiore organizzazione dei lavoratori italiani sui problemi politico-sindacali più rilevanti. Al compagno Séguy abbiamo posto alcune domande in ordine alla situazione francese e ai rapporti con i sindacati italiani ed europei. In particolare abbiamo chiesto al segretario generale della CGT: 1) Qual è la situazione sindacale nel tuo paese, particolarmente riferita al movimento delle lotte e alle prospettive unitarie? 2) A che punto sono i rapporti fra CGT, Force Ouvrière (di ispirazione socialista) e CFTD (di ispirazione cattolica)? 3) Come vedi lo sviluppo dei rapporti e della collaborazione del movimento sindacale francese con quello italiano e, più in generale, con i sindacati operanti nei paesi della CEE? 4) Quali sono, a tuo parere, le possibilità di azione comune nei confronti delle grandi concentrazioni padronali sovranazionali come la « Fiat-Citroen », la « Pirelli-Dunlop » e i gruppi Solvay e Nestlé?



La delegazione della CGT, capeggiata da Séguy, a colloquio con i dirigenti della CGIL

« Rispondendo alla prima domanda il compagno Séguy ha detto: « La crisi che attraversa il capitalismo ha effetti particolarmente acuti in Francia. Il grande capitale incontra difficoltà assai rilevanti per riaffermare il suo dominio sulla nazione e per continuare la sua politica antisociale. E ciò si riscontra in particolare nella incapacità del capitalismo di risolvere i grandi problemi economici e sociali della nostra epoca ».

« Oltre alle contraddizioni del sistema che si aggravano sul piano nazionale e internazionale — ha proseguito Séguy — e oltre agli scandali di ogni specie che vengono alla luce, la maggioranza politica che governa la Francia da quattordici anni si trova ora a cedere contro una opposizione popolare assai vivace... Questa opposizione non è più soltanto un fatto della classe operaia, dei lavoratori manuali, intellettuali, ma si manifesta anche fra i ceti medi delle città e delle campagne. L'alleanza di tutte le forze sociali vittime della politica monopolistica e la loro azione comune per cambiare le cose in Francia sono, pertanto, una questione decisiva. Ed è proprio a questa prospettiva che risponde il programma comune della sinistra francese (comunisti e socialisti) ».

« Commentando l'avvenuta intesa fra le sinistre francesi, Séguy ha quindi affermato che « si tratta di indicare la via al più grande avvenimento politico che abbia conosciuto la "politica repubblicana". Sia per il suo significato che per il contenuto di classe del programma comune, l'intesa raggiunta ha già avuto e avrà ancora conseguenze di grande portata. Essa, infatti, offre a tutte le forze operaie e democratiche la prospettiva e la possibilità concreta di sostituire al potere della alta finanza e della grande industria una democrazia proletaria ».

« Da molto tempo e soprattutto dal maggio 1968 — ha proseguito il segretario generale — abbiamo constatato che i limiti economici e sociali della nostra azione sindacale e abbiamo anche dovuto rammaricarci per il fatto che la mancanza di unità fra le sinistre non permettesse ai lavoratori francesi di proiettare la loro lotta sul terreno politico per ottenere le trasformazioni indispensabili al progresso sociale e al rafforzamento della democrazia. Questo vuoto, che le organizzazioni sindacali non potevano colmare perché era oggettivamente impossibile che, su questo piano, esse si sostituissero ai partiti politici, è stato superato con la realizzazione del programma comune della sinistra ».

L'azione unitaria dei lavoratori

« La CGT ha partecipato attivamente all'elaborazione di quel programma... A questo punto Séguy ha approfondito gli aspetti della politica unitaria della CGT in Francia, rispondendo alla nostra seconda domanda... « Abbiamo, infatti, constatato che la CGT, senza cambiare il nostro impegno per l'unità d'azione rivendicativa e pur continuando la nostra discussione sul capitalismo e sul socialismo, di intraprendere un vasto dibattito sindacale sul tema: il movimento sindacale e il programma comune della sinistra ».

« La CFTD, al pari di Force Ouvrière e della Federazione dell'educazione nazionale (FEN), non sono impegnati per l'attuazione del programma comune della sinistra. Esse manifestano alcune esitazioni e riserve, ma tutto dipende in ultima analisi dalla volontà delle masse lavoratrici e anzitutto dalla loro presa di coscienza e dalla loro partecipazione alla lotta e al grande dibattito pubblico in corso sullo stesso programma comune ».

« A tutte le questioni da lungo tempo in discussione nel seno del movimento sindacale francese ha risposto il compagno Séguy — si aggiunge ormai quella del suo atteggiamento nei confronti dell'unità dei partiti della sinistra e del programma su quale tale unità è fondata. Si tratta, evidentemente, di un elemento nuovo di grande significato che avrà conseguenze positive non soltanto per l'unità d'azione economica e sociale ma anche per le prospettive di unificazione del movimento sindacale francese su basi democratiche, di indipendenza e di classe ».

Nei giorni scorsi a Bruxelles

Incontro fra i Pci italiano e belga sui temi del Mec

Le due delegazioni guidate dai compagni Novella e Terfue si sono dichiarate per una profonda revisione dei trattati di Roma per democratizzare le istituzioni europee

Il 18, 19 e 20 settembre 1972, una delegazione del Partito comunista italiano si è incontrata a Bruxelles con una delegazione del Partito comunista belga.

La delegazione italiana è stata diretta dal compagno Agostino Novella, membro dell'Ufficio Politico del Pci, e Presidente della Commissione sui problemi internazionali del Pci. La delegazione belga faceva parte anche il compagno Giuliano Pajetta, membro del Comitato Centrale e responsabile dell'Ufficio economico e sociale della Direzione del Pci, la compagna Lina Pibbi, della Sezione Esteri del Pci, membro del Comitato Centrale e deputata al Parlamento, il compagno Nicola Cipolla, senatore e deputato al Parlamento europeo; Umberto Fornari, membro del Comitato Centrale del Pci.

La delegazione del Pci, diretta dal compagno Jean Terfue, vice presidente, comprendeva anche il compagno Louis Van Geyl, deputato, membro della Segreteria nazionale e dell'Ufficio politico del Pcb; il compagno Jan Debruyere, membro del Comitato Centrale e responsabile della Sezione Internazionale del Comitato Centrale; il compagno Jacques Moins, membro del Comitato Centrale.

I rapporti con Cisl e Uil

« Rimaniamo persuasi — ha quindi rilevato Séguy — che, nell'interesse dei lavoratori italiani e francesi, la cooperazione tra i nostri due partiti deve comprendere in una comune collaborazione la CGIL, la Cisl e l'Uil per l'Italia, e la Cgt, l'Uil e l'Ufo per la Francia. Senza dubbio, un ampliamento delle relazioni sindacali tra i nostri due paesi avrà positive ripercussioni nel movimento sindacale in Europa occidentale e contribuirà grandemente alla positiva evoluzione dei rapporti intersindacali nell'ambito della CEE. Le ragioni e le basi oggettive di questa evoluzione esistono. Esse si sono estese, anzi, con l'entrata della Gran Bretagna e di altri tre paesi nella comunità ».

La politica della Comunità

« In ragione della crisi profonda che colpisce la CEE, i governi europei intendono rilanciare la integrazione europea e sforzandosi di dissimulare le contraddizioni tra gli Stati e tra i monopoli che la caratterizzano ».

« Le due delegazioni sottolineano che le contraddizioni di natura non hanno corrisposto ai bisogni ed alle esigenze reali delle masse popolari dei paesi dell'Europa del centro e della periferia. Non sono le speranze dei più convinti assertori dell'Europa sovranazionale. Nei fatti esplodono le contraddizioni tra le promesse avanzate al momento della creazione del Mercato Comune e la realtà di una costruzione che da sempre più potere conferisce ai monopoli di fronte ai problemi sollevati dalle conseguenze negative della politica della CEE, il movimento sindacale ed operato europeo, nel quale i comunisti hanno delle responsabilità particolari, deve dare, a livello europeo, delle risposte concrete e conformi agli interessi nazionali e popolari ».

Comunicato sull'emigrazione

« Le delegazioni del Pci e del Pcb, nel corso delle loro trattative, hanno dedicato un'attenzione particolare ai problemi dei lavoratori emigrati, tanto sotto l'aspetto della situazione in Belgio della emigrazione italiana, quanto sotto quello più generale, in considerazione della importanza crescente del numero di emigrati italiani, sociali e politici dei lavoratori emigrati in tutti i grandi paesi industriali dell'Europa occidentale ».

« Le due delegazioni, sentite le informazioni dei compagni Jacques Moins e Giuliano Pajetta, hanno convenuto di approfondire la collaborazione in questo campo tra il Pci ed il Pcb e di migliorare i contatti tra i partiti fratelli dei paesi di immigrazione e quelli di emigrazione per la difesa dei diritti dei lavoratori espatriati, per garantire la loro partecipazione alle lotte sociali, alla vita sindacale e culturale dei paesi in cui si sono stabiliti ».

postali pensioni

Pratiche INAC a Cosenza

Facile presente che l'INPS di Cosenza ne in fascia del mandato di patrocino che di volta in volta mi conferiscono gli interessati e non mi ha degnato ancora di alcuna risposta.

« Vieni, pertanto, alcuni nominativi di compagni le cui richieste di pensione giacciono presso detto Istituto in attesa di svariato tempo, in modo che potesse fare qualcosa per la definizione delle relative domande ».

« Cerasimo Caterina, sottoposta a visita medica dal 16-10-1971 non ha saputo ancora niente della sua pratica. Inoltre fin dal 17 febbraio 1972 ha avuto comunicazione dall'INAIL della assegnazione in suo favore della rendita a seguito di infortunio sul lavoro. Anzi ad oggi non ha riscosso ancora una lira ».

« Laino Filomena, ha avuto comunicazione di accoglimento della sua pensione fin dal 25-3-1971, dopo di che non ha saputo altro. Di Diego Immacolata, il 18-8-1971 è stata sottoposta a visita medica ed è ancora senza alcuna notizia. Barbati Domenico, ha presentato domanda di pensione il 31-1-1972, Cosenza Anina, il 26-1-1972, Cozzi Angiolina il 22-2-1972 e Verbarco Angelo il 27-1-1972. Nessuno di questi fino ad oggi ha saputo niente ».

Responsabile dell'Ufficio di Zona INAC di Rotonda Scalo (Potenza)

« Per quanto riguarda il diniego da parte dell'INPS di Cosenza di formisti richieste in merito a pratiche di Cosenza di formisti risentite, l'Istituto ritiene che tu, come responsabile dell'Ufficio di Zona dell'INAC di Rotonda Scalo, provincia di Potenza, non si riferisce, come tu hai detto, a tutti i pensionati senza distinzione di sorta, ma riguarda « miglioramenti pensionistici ed assistenziali » e l'entrata di detti miglioramenti parte da un limite massimo del 50 per cento e va fino ad un limite minimo del 10 per cento ».

« In particolare l'art. 3 del citato provvedimento ha stabilito che a partire dal 1. luglio 1972 le pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'inabilità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti, aventi decorrenza anteriore al 1. maggio 1968, sono aumentate nelle seguenti misure percentuali: del 50 per cento le pensioni aventi decorrenza anteriore al 1952 di una misura percentuale gradualmente inferiore, negli anni successivi, fino a raggiungere il 10 per cento. Quest'ultima percentuale è prevista per le pensioni aventi decorrenza nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1967 ed il 30 aprile 1968 ».

« L'art. 1 del Decreto legge n. 267 (è questo il caso che ti riguarda) ha stabilito che sempre a partire dal 1. luglio del c.a. gli importi mensili dei trattamenti minimi di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti vengono portati a L. 2.000 ed a L. 32.000 mensili rispettivamente per i titolari di età inferiore ai 65 anni e per quelli di età superiore ai 65 anni. La tua pensione, pertanto, è stata elevata, avendo tu un'età superiore ai 65 anni, da L. 27.450 (importo stabilito con Decreto ministeriale del 30 settembre 1971 a L. 32.000). E' evidente che il governo con questo insufficiente Decreto ha solo dato un contenuto alla benemerita categoria dei pensionati, contenuto assolutamente inadeguato all'attuale costo della vita. L'adeguamento delle pensioni liquidate anteriormente al 1968 per poter, sia pure in parte, sopprimere alle attuali necessità di vita, dovrebbe essere effettuato con il sistema « tributivo » (accanto della pensione alla retribuzione) analogamente a quanto è stato consentito a coloro i quali sono andati in pensione dopo il 1. maggio 1968 ».

« Possiamo assicurare a te ed a tutti gli altri compagni pensionati che trovano nelle tue medesime condizioni o che comunque abbiano trattamenti pensionistici assolutamente inadeguati alle loro necessità, che gli sforzi del nostro partito sono stati e saranno sempre rivolti a far sì che la classe lavoratrice ottenga tutto ciò che possa consentire una esistenza economicamente tranquilla ».

A cura di F. Viteni

una sera come tante, che voi potete trasformare in...

serata in VAT

dimensioni nuove alle vostre emozioni con VAT 69, il grande scotch dal tono internazionale. Quando desiderate una sera-serata...

troVATEvi con VAT 69

VAT 69

imp. da SILVER Firenze

Duro giudizio di « Foreign Affairs »

« I NOSTRI METODI NEL VIETNAM HANNO DISGUSTATO TUTTI »

Il prestigio americano nel mondo al livello più basso dal 1928

NEW YORK, 22. In un articolo pubblicato su « Foreign Affairs », una delle riviste americane più autorevoli, Hamilton Fish Armstrong, che sta per lasciare la rivista dopo averla diretta dal 1928, afferma che dall'epoca dell'isolazionismo degli anni venti il prestigio degli Stati Uniti non era mai sceso così in basso. Nell'articolo, intitolato « America isolata », Armstrong afferma: « Il rischio oggi non è che il popolo americano possa diventare isolazionista. La realtà è che gli Stati Uniti si trovano isolati ».

« Foreign Affairs »

« Il direttore di « Foreign Affairs » scrive poi che gli obiettivi perseguiti dal presidente Nixon con l'imposizione di una serrata sui collegamenti a Pechino e a Mosca sono ammirabili « purché non comportino il sacrificio di amicizie ed alleanze con popoli con i quali abbiamo forti legami ». Ma aggiunge che « i radicali mutamenti apportati recentemente alla struttura della nostra politica estera senza darne preavviso ad amici e alleati ha rafforzato l'impressione che ora la politica americana sia concepita solo per scopi americani ».

« Armstrong scrive che Nixon, impaziente di migliorare le relazioni con la Cina e l'Unione Sovietica e di frenare la corsa agli armamenti nucleari, non ha preavviso ai suoi alleati che queste sue azioni si possano ripercuotere verso gli alleati degli Stati Uniti ».

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 1-2 Roma

Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri